

POLITICA

P.BENEDETTA MANCA-CLAUDIO VISANI
BOLOGNA

Sulle candidature e la legge elettorale, Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio rischiano la frattura nel Movimento 5 stelle e il primo scivolone politico. La scelta iniziale del «Grilleggio» di promuovere per le prossime elezioni politiche solamente chi si era candidato nel M5S alle amministrative senza essere eletto - in pratica i «trombati» - è stata fortemente contestata dalla base. In primis perché nelle regioni e nei comuni dove i grillini non erano riusciti a presentare liste alle amministrative, il Movimento rischiava di non avere rappresentanza. Ma anche perché quel criterio esclusivo sapeva, e sa molto, di liste bloccate e di candidature supercontrollate dal duo che governa in modo autoritario la rete. Per questo Grillo fa la guerra alla riforma della legge elettorale: per difendere il «Porcellum», che lo avvantaggerebbe elettoralmente e gli consentirebbe di rafforzare il controllo dall'alto sulle candidature.

Della faccenda si è occupato, ieri, anche il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani. «Si candida chi è stato candidato alle comunali ma non è stato eletto e ha già il timbro - dice riferendosi a Grillo - Lenin gli fa un baffo». Ma l'opposizione più dura al metodo di selezione delle candidature arriva da Bologna e dall'Emilia-Romagna, che sono state la culla del grillismo con il «Vaffa-day» del 2007 in Piazza Maggiore, il primo boom elettorale e i primi eletti in Comune e in Regione, ma ora sono diventate l'anima dei «dissidenti», di quell'ala del movimento guidata da Valentino Tavolazzi, Giovanni Favia, Federica Salsi e altri che contesta la mancanza di democrazia e chiede di poter discutere in rete le regole sulle candidature e di avere trasparenza sulle votazioni on line. «Il criterio di candidare solo gli ex candidati alle amministrative è assurdo - dice il consigliere ferrarese Tavolazzi, che è stato il primo degli epurati con un «post scriptum» sul blog di Grillo - non solo per le regioni che sarebbero tagliate fuori ma anche perché ci sono tanti validi attivisti e teste pensanti che, per il solo fatto di non essersi candidate nei Comuni e nelle Regioni, non hanno possibilità di entrare in Parlamento. Ma vedo anche che un primo risultato la protesta della base l'ha ottenuto: è uscito il «Casaleggio 2» che modifica i criteri per le regioni escluse. La riserva sul metodo, invece, rimane inalterata. Si doveva discutere in rete di regole e criteri, ma non è accaduto. Il bacino da cui pescare i candidabili, alla fine, è stato deciso dalle solite due persone. E il funzionamento del portale rimane un mistero».

Emilia, Grillo sconfitto dai «ribelli»

● Il capo dei 5 stelle va in minoranza nel «meetup» che a Piacenza avrebbe dovuto togliere la fiducia a Favia: 78 a 3 ● Rischia il bis mercoledì sul caso Salsi ● Oggi l'assemblea dei dissidenti a Bologna sulla democrazia interna



Beppe Grillo durante il primo raduno delle liste civiche a lui vicine, nel 2009 FOTO ANSA

L'altro mistero è sui votanti. Quanti saranno? E come si voterà? Si sa che potrà partecipare chi si è iscritto ed è stato certificato dal Grillo. La lista dei candidabili e i curricula verranno messi in rete da Casaleggio, ma ancora non si sa come funzioneranno le prime «primarie» del web.

Intanto in Emilia-Romagna cresce il consenso attorno ai «dissidenti». Nel primo «meetup» a Piacenza - l'assemblea semestrale che serve a confermare o togliere la fiducia agli eletti - Favia ha incassato 78 voti a favore e solo 3 contrari. «Sono gli attivisti, la base del movimento, che hanno restituito a Favia la fiducia che Grillo gli ha tolto», commenta maliziosamente Tavolazzi. Mentre Favia dichiara: «Gli attivisti mi hanno riconosciuto per quello che sono. Io di giorno giro a testa alta». E aggiunge: «Il movimento deve assolutamente crescere e fare autocritica. Negli elettori c'è questa consapevolezza, almeno a livello locale». In campo nazionale, invece, spiega Favia, «c'è la volontà di andare verso una struttura del movimento più liquida e non organizzata dove il confronto è frammentato ed è in rete».

La sensazione è che, anche a Bologna, al meet up del 14 in cui gli attivisti si dovranno pronunciare sui consiglieri comunali, si avrà un replay dell'esito di Piacenza, con Federica Salsi che potrebbe prevalere sui fedelissimi di Grillo: Massimo Bugani e Marco Piazza. I tre consiglieri si vedranno stasera per tentare una riappacificazione. «Le divisioni di Bologna sono alla radice della serie di conflitti recenti del movimento, e anche delle espulsioni decise dal Grillo e Casaleggio» spiega Tavolazzi. Poi, il 5 dicembre, sempre sotto le Due Torri, ci sarà l'assemblea decisiva per Favia e il capogruppo regionale Andrea Defranceschi.

Ma la cartina di tornasole sullo stato di salute del M5S in Emilia-Romagna la si avrà probabilmente già oggi, nell'assemblea regionale convocata, quai di nascosto nel quartiere Porto di Bologna, in via dello Scalo. Favia ha dichiarato ufficialmente che non ci andrà ma la sua presenza è stata confermata da più persone. Ci saranno, poi, Tavolazzi e gli altri «ribelli» e anche i fedelissimi del «Grilleggio». Il tema al centro del confronto sarà proprio la burrasca seguita alle scomuniche per le ospitate e i fuorionda in tv di Favia e Salsi e il braccio di ferro tra Grillo e dissidenti sulla democrazia nel movimento.

Lettera minatoria alla figlia di Fornero

Una busta contenente una lettera di minacce è stata recapitata alla docente universitaria Silvia Deaglio, figlia del ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Elsa Fornero e del giornalista ed economista Mario Deaglio.

La busta, di colore giallo, senza mittente e con un francobollo francese, è stata recapitata all'Università di Torino, dove Silvia Deaglio, 38 anni, lavora come insegnante di genetica. All'interno del plico, riporta «La Repubblica», c'era un foglio bianco di formato A4 su cui era incollata una foto con un ritaglio del presidente del Consiglio Mario Monti insieme al ministro Fornero. Poco più in basso la

scritta «Quando arriverà il furore del popolo saranno c.... amari». La busta è stata sequestrata e inviata al reparto scientifico dell'Arma per effettuare analisi. In particolare, si cercano tracce di impronte digitali o di dna che permettano di risalire all'autore del gesto intimidatorio.

Numerosi gli attestati di solidarietà al ministro del Lavoro e alla sua famiglia. «Un atto vile e miserabile». Così il sindaco di Torino, Piero Fassino, ha espresso l'indignazione per le minacce e «la solidarietà della città» al ministro. Per il ministro per la Cooperazione nazionale e dell'Integrazione Andrea Riccardi «la lette-

ra minatoria alla figlia del ministro Fornero, alla quale va tutta la mia convinta solidarietà, è la spia di un clima inaccettabile, retaggio di decenni di divisioni e di violenze verbali e non solo verbali. Siamo in un momento delicato, per via della crisi economica e della transizione politica, e si sta passando il segno - ha aggiunto il ministro - Parlamento, partiti, società civile devono condannare e isolare immediatamente chi soffia sul fuoco e chi predica odio, a tutti i livelli. L'uscita dalla crisi ha come condizione indispensabile la coesione nazionale e il rifiuto di ogni comportamento violento».

Guerra Pdl, i berluscones vogliono sfiduciare Alfano

Rischiamo che le primarie fatte così siano la nostra tomba. Non possiamo perdere la faccia in un mese. Tra il 16 dicembre e fine gennaio non potrà venire fuori nulla di serio». È l'allarmato tam tam che corre nel Pdl dopo il drammatico ufficio di presidenza di giovedì che ha visto il gruppo dirigente «forzare» Alfano e mettere in minoranza Berlusconi. Il day after è pieno di preoccupazioni e veleni. Così mentre Alfano se ne sta rintanato a via dell'Umiltà lavorando con Fontana e Capezzone alle regole, fuori partono i fuochi d'artificio.

Mezzo partito è pronto a chiedere la convocazione di un nuovo ufficio di presidenza per mettere ai voti l'alternativa del diavolo: volete Berlusconi candidato premier o le primarie? Domanda più che insidiosa deflagrante. Data l'improbabilità che il Cavaliere accetti l'offerta, si tratta più che altro di una prova di fedeltà. Una conta interna che, se si farà, lascerà sul campo morti e feriti. A partire dal segretario: un simile documento si trasformerebbe in una sfiducia nei suoi confronti.

Le fazioni sono già in campo. A Palazzo Grazioli soltanto Bondi, Galan, la solita Santanché (con lei anche Michaela Biancofiore), hanno invocato

IL CASO

FEDERICA FANTOZZI
Twitter @Federicafan

Bondi, Galan, Santanché, Biancofiore invocano un nuovo passo avanti del Cavaliere e un voto definitivo da parte dell'Ufficio di presidenza

un nuovo passo avanti di Berlusconi. E Crimi, il tesoriere storico, si è dimesso su invito dell'ex triumviro. Ma sulla stessa linea sarebbero anche Stefania Prestigiacomo, e persino Mariastella Gelmini.

Molta irritazione ha provocato l'intervista ieri di Giorgia Meloni al «Secolo XIX» in cui spara a zero sul «partito di plastica, autoreferenziale, dei casting televisivi» auspicando grazie alle primarie il ritorno come «parole d'ordine» di «merito, competenza, partecipazione e onestà» e chiedendo l'azzeramento del gruppo dirigente. Sbotta Manuela Repetti, compagna di Bondi: «Quel partito di plastica ha sdoganato e portato al governo lei e la destra, sottraendoli alla minoranza e

all'emarginazione in cui sarebbero rimasti per sempre».

Attacca la Repetti: «Troppi silenzi e ambiguità nell'ultima riunione. Serve chiarezza. Alfano inviti Berlusconi a ricandidarsi, solo lui può evitare la resa». Anche Anna Maria Bernini, non certo un «falco» si ritrova sulle istanze della Santanché: «Mettiamo la proposta ai voti, nero su bianco. Il partito faccia un invito formale a Silvio. C'è una parte del Pdl che vive le primarie in modo discutibile ed irrisolvente, dopo essere andata al governo grazie a voti veri e non di plastica».

Insomma, c'è molta irritazione per quella che viene chiamata «saldatura tra gli ex An e l'ala ciellina-Dc», cioè gli oltranzisti delle primarie. Anche tra i possibili candidati alla competizione in salsa Usa non tutti la pensano allo stesso modo. Galan sarebbe disposto al passo indietro se l'amico di una vita tornasse in campo. Crosetto non è certo propenso ad una competizione suicida. Completamente diversa la partita degli ex An, dove la Russa ha un patto di ferro con Alfano e frena la candidatura della Meloni, mentre Alemanno si muove in proprio nella prospettiva di schivare la sconfitta a Roma. Tutti, comunque, dovrebbero sciogliere la riserva in questo fine settimana.

Intanto Berlusconi si rilassa al sole

del Kenya. Come gli consiglia il suo medico personale Zangrillo: «Diecimila volte meglio che continuare a frequentare Cicchitto, Gasparri e La Russa. È stressato come un Ronaldo co-

stretto a giocare in serie C, è innervosito».

Tranquilli però: «Altro che sesso. Meditazione, dieta bilanciata. E va a visitare le baracche di Malindi».

Diabete Italia
world diabetes day
Giornata Mondiale del Diabete 2012
PER CONOSCERE LA PIAZZA PIÙ VICINA
www.GIORNATADELDIABETE.it